

Nazione e radici Dalle tesi di Rosselli a quelle di Martinetti

Italiano ed ebreo, cioè individuo

La questione ebraica è sempre un tema attuale, e intrigante, che richiede intelligenza, sapere storico e molta sensibilità. Doti di cui Guido Bersellini sa dare testimonianza nelle pagine di *Appunti sulla questione ebraica*, (Franco Angeli, pp. 142, € 18).

Bersellini parte da un importante intervento, svolto da Nello Rosselli nel lontano 1924, quando al Convegno giovanile ebraico di Livorno aveva sostenuto che, almeno per lui, «il problema ebraico ha interesse unicamente sotto l'aspetto religioso», aggiungendo — per evitare ogni equivoco — che «nell'ebraismo e nell'italianità» consistevano «le fondamenta della individualità».

Da queste tesi rosselliane Bersellini prende spunto non solo per sottolineare la differenza profonda dalle tesi sostenute dai cosiddetti «ebrei integralisti», ma per riproporre un importante testo, finora inedito, di Piero Martinetti, il filosofo antifascista, di cui Bersellini è stato allievo e si considera ideale discepolo. È un testo molto originale, quello di Martinetti, scritto fra '36 e '39, qui integralmente riproposto.

La tesi di fondo

Il principio dell'identità giudaica non è di ordine nazionale ma religioso

Con ricchezza di dottrina Martinetti ripercorre una vicenda plurisecolare, che ha avuto molteplici, e non sempre convergenti, risvolti di tipo teologico e storico, arrivando alla conclusione che il principio dell'identità ebraica «non è di ordine nazionale, ma religioso». Può sembrare un giudizio, almeno in parte, scontato. Viceversa, con le terribili «esplosioni antisemitiche», che hanno macchiato anche il Novecento, credo impossibile non sottoscrivere quanto Bersellini ci chiama a riflettere sui rischi che, purtroppo ancora oggi, il sonno della ragione minaccia di provocare.

Arturo Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

